

Il Ponte di Pisa

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO DELLA CITTÀ E PROVINCIA.

ABBONAMENTI: per un anno lire 5; per un semestre lire 3. Per abbonarsi basta mandare una cartolina vaglia all'amministrazione del Ponte di Pisa. Uffici di Redazione e Amministrazione: Piazza dei Cavalieri, num. 6. Pisa. (Conto corrente con la Posta).

Si pubblica la Domenica.

PREZZI: per avvisi ed annunci in prima pagina lire 3; in seconda lire 1,50; in terza lire 1,00; in quarta lire 0,50 per ogni linea spazio di linea (Pag. aut.) Per avvisi finanziari, industriali, commerciali; per inserzioni per necrologio, per reclame in cronaca, diffide, comunicati, ecc. ecc. prezzi da contrattarsi.

La Commemorazione di Umberto I e l'On. Emilio Pinchia.

Oggi, alle ore 11, nel salone dei concerti del R. Teatro Nuovo, per iniziativa dell'Associazione Liberale Monarchica, sarà fatta una solenne commemorazione del Re Prode e Leale Umberto I.

Parlerà l'on. avv. Emilio Pinchia: un parlatore insigne, che di abbaglianti splendori di stile riveste il pensiero elettissimo e nobile; e un uomo politico, pugnace e studioso, che la parola e gli atti conforta e riscalda collo spirito suo liberale e schietto.

Nella nostra città, l'on. Pinchia è circondato, come fra amici diletti e fedeli, di larghissima simpatia e di grande ammirazione.

Oggi il discorso di Lui, nella ispirata commemorazione del Monarca che fu l'amico sincero del popolo italiano, porterà il soffio di vitalità nuove e l'ardore di propositi liberi in quanti amano, senza trepidazioni e senza diffidenze, illuminati dalla vivida luce del progresso, incamminarsi sicuri e arditi sulla via della libertà.

I NOSTRI DEPUTATI

L'on. Bianchi ha svolto alla Camera alcune interrogazioni: di particolare interesse quella al Ministero di Agricoltura per richiedere un disegno di legge diretto a proteggere la selvaggina minuta utile all'agricoltura; e che valse a conquistargli l'attenzione della assemblea: il che deve essergli stato di soddisfazione, specie dopo l'accoglienza avuta per la infelice difesa della elezione di Aversa.

L'on. deputato di Lari fu nominato dagli uffici commissario per il disegno di legge sulla conservazione della laguna veneta.

L'on. Battelli ha pronunziato, nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, un notevole discorso molto ascoltato.

Rinnovamento

Nell'adunanza tenutasi all'Associazione Monarchica la sera di giovedì scorso, il Prof. Landi, vice-presidente della società, chiudeva il suo resoconto morale con alcuni concetti sul nuovo indirizzo politico del partito monarchico, che qui ci piace riportare e che ebbero il plauso della assemblea.

Vi ho accennato in principio alle molte ragioni che contribuirono alla disfatta elettorale: essa a dir vero rappresenta un episodio che ne ha e potrebbe averne molti simili, finché non si riuscirà a persuadere i cittadini del dovere che loro incombe di prendere parte alle lotte politiche, con quella disciplina che non manca ai partiti antistatutari, finché non si otterrà che queste lotte vengano principalmente sui programmi anziché sulle qualità personali degli eleggibili, finché non si procuri che i programmi stessi, oltre al riguardare ogni parte delle pubbliche amministrazioni, corrispondano in modo conveniente a quei giusti desideri, a quelle naturali aspirazioni che formano il principale diritto dei cittadini di ogni classe e delle classi diseredate in specie.

Se la forma di Governo a Monarchia Costituzionale fosse inconciliabile colla possibilità di attuare riforme nel più lato senso liberale, essa dovrebbe ben presto passare fra i ricordi storici; giacché, ad esempio in Italia, svaniti i primi entusiasmi dell'ottenuta Unità, attenuato il ricordo delle epiche lotte per l'indipendenza nazionale, nel quale ricordo il sentimento monarchico si confonde col sentimento di affetto verso la Dinastia Regnante che dette a quelle prodi campioni, cioè con un sentimento dinastico, basterebbe il succedersi di una o due generazioni, perché chi avesse cuore e spirito liberale si facesse della forma senz'altro osteggiatore.

Ma non è così precaria, non può né deve riuscire così limitata l'opera di quei grandi, che con tanto entusiasmo con loro sacrifici vollero e l'Unità e la forma Monarchica insieme.

L'opera titanica compiuta in così breve volgere di anni era l'effetto di lunghe meditazioni, di profondo studio dei vantaggi che quella avrebbe apporato, e parve così soddisfacente appena attuata, che perfino molti fra i più insigni di coloro che vagheggiavano altre forme di governo, accettarono quella monarchica.

L'ottenere l'Unità sarebbe stato un gran passo, ma chi sa se il desiderio di ottenere soprattutto questa, fu la ragione principale che incitò le varie regioni, non tutte governate da regimi in egual modo insopportabili, ad unirsi alla monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele II?

Egli è che nella forma Monarchica Costituzionale si vedeva la garanzia di tutti quei miglioramenti che i minuscoli governi avevano osteggiato, scambiando per sentimento unitario ciò che era l'effetto legittimo dei crescenti bisogni del popolo; egli è che il popolo attratto dalla nobile aspirazione di assurgere a nazione unica, e di acquistare con questo cambiamento e contemporaneamente una forma di governo, che gli era promessa sicura di vantaggi desiderati, non trovò miglior cosa di quella di eleggere a proprio re Chi per il valore personale, per il carattere liberalissimo, era del Monarca Costituzionale dell'Italia Una la più ideale personificazione!

E così che il concetto dell'Unità, e quello della libertà più ampia, trovarono nella forma di governo costituzionale monarchico la più completa garanzia e di questa garanzia, se ne ebbero a lungo le prove. Ma cambiati i tempi, sotto l'influenza del progresso continuo, sotto quella delle trasformazioni operate dalla istruzione e dall'educazione — avviate ma non compiute — delle varie famiglie italiane riunite a popolo unico e quindi divenute capaci di maggiori bisogni e maggiori desideri, parve che l'opera dei reggitori riuscisse insufficiente e che sotto le istituzioni che ci reggono non fossero possibili riforme eseguite su base larghissima e quali andavano guadagnando la simpatie delle masse.

D'onde il desiderio di altre forme di governo quale il repubblicano, donde il primo germe del socialismo.

Ma devesi in realtà far colpa alle istituzioni nostre se l'andamento della pubblica cosa fecondò il malcontento? O non deve pensarsi piuttosto che nella mente degli uomini che ci governarono troppo si ebbe premura di mantenersi ligi alle idee di tempi decorsi e nella speranza di distrarre altrimenti l'attenzione delle masse, si trascurarono le loro aspirazioni, in gran parte legittime?

Non è certo alle nostre istituzioni che deve esser fatto un tal carico. Basta che voi tutti, uomini di mente e di cuore, volgiate il pensiero a riforme e provvedimenti reclamati, sia pure a moltissimi di quelli che fanno parte integrante del programma dei partiti avanzati, anzi dello stesso socialismo, perché concludiate che la loro graduale attuazione, può con intima soddisfazione della vostra coscienza, essere perfettamente compatibile colla forma del nostro attuale reggimento.

E' dunque l'indirizzo, è dunque il programma del partito monarchico che deve essere trasformato ed adattato ai tempi; e questo cambiamento deve essere coraggioso e sincero, quanto oculato e prudente.

Nessun timore ci raffreni; solo è necessario nella scelta della prime riforme avere la mano felice, onde non avvenga che chi le promuove si trovi poi a vederne miglioramenti insufficienti e troppo tardi, estrinsecabili a vantaggio dei meno abili, o debba compromettere in altra guisa la compagine dello Stato.

Ma è certo, è indubitato, che il partito monarchico renderà alla monarchia ed alla Dinastia che ne è il principale presidio il più grande servizio, trasformandosi in un partito di giuste, ponderate, legittime riforme.

Ed è altresì indubitato che questo nuovo indirizzo non potrà esser seguito che con simpatia da Chi siede sul trono d'Italia.

La Dinastia che ci regge sorta dai plebisciti popolari ha ognora tratto la sua forza maggiore dall'amore del suo popolo; il Re della sua stirpe, i principi della sua Casa ebbero sempre carattere liberale ed umanitario ed al valore delle armi, alla pietà dell'animo unirono il culto per le arti, e per il progresso scientifico.

Il partito monarchico italiano può quindi giustamente attendere di vedersi conservata quella naturale fiducia che per la sua devozione alla Dinastia attuale largamente si merita, pur prendendo a sostenere progetti nuovi ed arditi.

Questa speranza è certamente legittima, che il sempre avanti di Casa Savoia bene si unisce all'eccelsior del progresso, all'idea del miglioramento di quegli uniti che formarono una delle principali cure di Umberto I. di Savoia!

I Cavalieri del lavoro

Al Consiglio dell'ordine del lavoro, che è stato di recente istituito, sono state già presentate le varie proposte per la nomina dei futuri cavalieri. Queste proposte ascendono alla cifra di 1500, e sulla base di esse si sceglieranno i primi ottanta cittadini che verranno insigniti della nuova onorificenza.

Si dice che in questa prima distribuzione saranno compresi anche due notissimi industriali della nostra città.

L'Amnistia

Il decreto di amnistia sarà pubblicato il giorno in cui si redigerà l'atto di nascita del nuovo principe di Savoia.

Caratteristica essenziale di questo decreto sarà di escludere dall'amnistia tutti i reati comuni. Invece sarà principalmente diretta ad uno scopo di pacificazione, completando l'opera di annullare le tracce lasciate dai tristi fatti del 1898, comprendendo, quindi, largamente i reati di ordine politico.

L'amnistia si estenderà anche alle multe per

contravvenzione di varia indole, purché regolarmente contemplati nella legislazione comune della penisola.

Contemporaneamente a quello di amnistia saranno pubblicati speciali decreti di grazia riferentesi non solo a reati di natura od origine comune, ma a condannati che hanno per un lungo numero d'anni, e con buona condotta, espiata la pena dei delitti commessi.

XI Congresso Medico a Pisa nell'Ottobre 1901.

Il Consiglio Direttivo della Società ha deliberato che il Congresso abbia luogo nei giorni dal 24 al 28 del prossimo mese di ottobre ed ha assegnato i seguenti temi per le relazioni:

1. La peritonite da propagazione nella Febbre tifoide; Relatori: prof. Queirolo e prof. Fedeli. 2. Di alcune moderne questioni sulla Patologia del Fegato; Relatori: prof. Fenoglio e prof. Cesaris-Demel. 3. Di alcuni problemi della Patologia del Cuore; Relatore: prof. Guido Baccelli.

ALL'UNIVERSITÀ POPOLARE

Lunedì 3 giugno alle ore 21 il chiarissimo signor prof. Caruso terrà l'ultima lezione del suo corso di Agraria.

Siamo sicuri che anche a questa lezione accorreranno numerosi gli ascoltatori.

Anche il secondo bimestre dell'Università popolare ha avuto un ottimo successo e per numero di scritti e per frequenza di ascoltatori.

Sappiamo che il Consiglio direttivo ha già predisposto i corsi per il prossimo anno.

LE LEGHE OPERAIE

I falegnami di fieno e i cavatori di S. Giuliano.

Importante in questa settimana è stata la pacifica agitazione dei falegnami di fieno, i quali per la maggior parte hanno ottenuto che la loro mercede da tre lire al giorno fosse, come era già una volta, riportata a lire quattro al giorno.

Anche quest'aumento era richiesto da evidenti ragioni di umanità e di giustizia. I poveri lavoratori della fruttana, per quasi nove ore al giorno, grondanti di sudore, esposti alla caldura della campagna, impiegano l'ardore delle loro energie in un lavoro deprimente, affaticato, che mette a prova la resistenza della loro fibra e che non ha neppure le risorse di quel lavoro giornaliero continuo che mantiene il pane per tutta l'annata. Sono trentacinque o quaranta giorni soltanto, a farla grossa, nei quali si svolge l'opera dei falegnami di fieno; e la mercede anche per ciò meritava di essere più elevata e più giustamente compensatrice di sì immani fatiche.

Stazionaria invece è la questione che riguarda le Ditte produttrici di calce e i cavatori.

L'autorità è intervenuta finalmente nella questione ed ha trovato su per giù che hanno tutti quanti ragione. E di fatti, hanno ragione i piccoli produttori che, mal reggendosi in gambe, non possono accondiscendere ai desideri degli operai ed aumentar al essi la mercede dopo che hanno dovuto ridurre all'ultimo prezzo il valore del prodotto per non essere schiacciati dalla più invadente concorrenza; hanno ragione i grandi produttori i quali, secondo quello che essi assicurano, non trovano più opportuna né seria la iniziativa di un Consorzio, dopo che a loro spese hanno già dovuto fare altra volta sì brutto esperimento: ed hanno infine ragione, anzi ragione più di tutti, i cavatori che per la dignità e la importanza dell'opera loro sono sorti a reclamare un trattamento più umano in presenza di una lotta di interessi in mezzo a cui rappresentano soltanto la parte delle vittime, la parte dei sacrificati.

Oggi l'ora del sacrificio è trascorsa. In qualunque modo si risolvano queste vertenze di interessi, è necessario che prima di tutto sia raccolto il reclamo dei cavatori e che sia protetta per l'avvenire la loro posizione, di guisa che non abbia più a continuare il triste spettacolo di poveri operai mal retribuiti ed eccessivamente affaticati, eppur sottomessi e pazienti, dinanzi alle gare, alle controversie e alle concorrenze che hanno avvilito ingiustamente la mano d'opera che doveva rimanere intangibile e invulnerabile sempre.

Chiesa Monumentale di San Francesco

In occasione della solenne offerta dei mattoni per il nuovo pavimento di questo Tempio monumentale, alla quale presero parte con vero slancio molte associazioni ed istituti e l'intera cittadinanza, il Comitato premise nel manifesto d'invito che i nomi di tutti gli oblatori sarebbero stati raccolti in pergamene da depositarsi, rac-

chiuse in astuccio metallico, a piedi dell'Altare maggiore, a ricordare l'omaggio dei pisani alla Chiesa di S. Francesco. Il Comitato ha già disposto, perché sia mantenuta tale promessa, o Domenica 16 giugno circa alle ore diciotto con speciale funzione, alla quale sarà invitata con Manifesto la cittadinanza, verranno deposte nel luogo indicato sotto una piccola lapide commemorativa le pergamene recanti i nomi di tutti gli oblatori.

Gli oblatori furono in numero di 1520, e i mattoni offerti oltre 10,000; però per il nuovo pavimento se ne sono impiegati circa 16,000.

Coloro che volessero concorrere a tale offerta, potranno ancora iscriversi Domenica 16 giugno o nei giorni antecedenti.

CRONACHETTA VENATORIA

La caccia in Tombolo e in Coltano.

Come nell'anno scorso, il Gran Cacciatore di S. M. il Re rende noto che chiunque potrà liberamente cacciare nelle R. Tenute di Tombolo e Coltano durante la stagione venatoria 1901-902, purché munito della regolare licenza.

Questa concessione resta però regolata dalle ordinarie norme che si riferiscono alle disposizioni di caccia e ai diritti di proprietà.

TESTE e TASTI

Sposi.

Ha un bell'agitarsi l'umanità, un bell'esagitare argomenti e costumanze nuove, nell'illusione di conquistare la felicità. La felicità è nell'affetto, nella famiglia, nell'intimità, nella sicurezza di non sentirsi soli, di avere un cuore che risponda al nostro, un pensiero affettuoso che ci vagheggi, ci carezzi, e ci protegga con la sua tenerezza. Con fiori e con le rondini vengono anche gli sposi, e per loro si accrescono gli anelli di questa catena che si chiama vita, così lunga che non se ne veda la fine, protratta nell'avvenire lontano. Quando gli sposi passano, guardandosi negli occhi, beati della loro intimità e della loro tenerezza, tutti i problemi che si agitano da secoli, tutte le lotte per la conquista dei diritti, e l'uguaglianza dei doveri, appaiono risolte dal senso retto e buono della vita, le polemiche finiscono nell'armonia di un bacio le loro asprezze biliose, le loro sofisticare aere e aggressive.

Femminismo.

Coi tempi che intristiscono, gli ideali che si sfogliano, e la fede che svanisce il femminismo non è una questione d'interesse soltanto, ma una questione spirituale e morale. Le intellettuali di Francia, in un banchetto artistico, hanno posto nei loro giusti termini la questione. La duchessa d'Uzès ha parlato a tutte le donne; ma ha serbato i suoi conforti a quelle che non hanno famiglia. Ecco una donna veramente intelligente e di buon senso. Tutte le corone della gloria non valgono la corona di due piccole braccia rosee attorno al collo d'una madre, i bimbi, la casa, ecco la felicità, il trionfo, il femminismo vero. Fioriscano nei giardini odorosi gli aranci argurati per tutte le fanciulle d'Italia. La testa d'una giovane donna non può ambire a più dolce corona d'un bel bianco serto nuziale.

Civetteria.

La donna ha piacere suoi esclusivi: primo tra questi, il piacere della civetteria, che è un'appendice della galanteria.

La civetteria è quel diletto che le donne provano non solo facendosi desiderare da molti, ma dando a ciascuno qualche speranza, che sanno di potere, ma non voler appagare.

Gran piacere la civetteria! E, se dagli uomini fa messa in sì mala vista, se ne capisce subito il perché. Siccome gli uomini non possono essere che raramente clementi con le donne, così si vendicano dipingendo a foschi colori quella potenza che è una data esclusiva del bel sesso e lo rende molte volte infelice.

Ma è forse colpa delle civette, se gli uomini non sanno sedurle e costringerle ad amare?

Di peggio o di meglio, secondo... il punto di vista: dice un autore francese che una civetta si marita più facilmente che non una donna sapiente.

Perché?

Per isposare la sapiente bisogna essere senza orgoglio, e non è facile; per scegliere una civetta, basta essere uno sciocco, e ciò... è molto comune.

Leggende dei fiori.

Il bucaneve. — Un fiorellino bianco, simile ad un giglio, che nel linguaggio simbolico esprime la purezza virgine, e che ha ispirato questa gentile leggenda.

Una fanciulla di quindici anni muore, ma l'anima sua gentile e amorosa, invece di spiccare i volti ai cieli, erra intorno alla casa ove vive e piange inconsolabile la madre, ove nel fidato orticello crescano i fiori, sua delizia ed orgoglio.

Per volere divino un angelo si presenta allo spirito vagante della giovinetta, e le domanda in qual fiore dell'orticello ella desidera esser mutata.

Vuoi - le chiede - divenire un tulipano?

— No, perché è senza odore.

— Un giglio?

— Alza troppo la testa agli altri fiori.

— Una rosa?

MINERVA.

Rivista delle Riviste, rassegna settimanale - Roma Corso Umberto I, 219 - Abbonamento annuo Italia L. 10 - Estero L. 12.50.

Minerva esce tutte le domeniche in fascicoli di 24 pagine, con elegante copertina, e contiene, riassunti di diligente compendio, i più interessanti articoli dei principali Riviste di tutte le parti del mondo, su tutti gli argomenti che possono interessare qualsiasi persona colta, risparmiando a leggere tempo e denaro e dandogli modo di tener dietro al movimento di pensiero e della cultura contemporanea.

SOMMARIO del n. 25. - Luigi Beethoven. - La lotta contro la grandine. - La poesia inglese nel secolo diciannovesimo. - La cura della polio presso i francesi (con tre illustrazioni). - L'insegnamento secondario nella Roma antica: La spiegazione degli autori - Il concetto del costume. - Lo sviluppo di Berlino. - Il bilancio di un impiegato inglese. - SOMMARI: Rivista tedesca. - DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA (Ripet.): Segolature - Piazza di S. Francesco in Lodi: poesie (Ada Negri). - FRA LIBRI VECCHI E NUOVI: E. Imbert Demollins: "Les grandes routes des peuples". - Essai de géographie sociale. - Comment la route crée le type social. - Les routes de l'antiquité. - Note bibliografiche. - Et ab hic et ab hoc: Le collezione curiose e bizzarre (A. Savitelli). - RASSEGNA SETTIMANALE DELLA STAMPA.

Di copertina: Per passare il tempo (pag. IV). Libri ricevuti (pag. III). - Dopo il caffè (pag. IV). Annunzi.

RR. TERME PISANE DI SAN GIULIANO.

La nuova stagione balneare a queste antiche celebri Terme è aperta dal maggio all'ottobre. Un'ampia e perenne esperienza di secoli ha dimostrato indiscutibilmente nelle acque Sangulianesi un'efficacia curativa singolare, che senza preconcetti dinanzi può discernere, neppure fra le numerose sostituzioni moderne di nuovi metodi terapeutici.

Le malattie proprie alle donne principalmente ebbero ognora nelle Terme di San Giuliano risultati splendidi, e vantaggi indiscutibili. Anche molte malattie nervose e specialmente l'isteria, il nevrosismo, la nevralgia, l'artrite, il reumatismo, l'artrite, le malattie dell'apparecchio digerente, del fegato, della pelle vi trovarono sempre grande giovamento.

Le recenti indagini fisiche, chimiche e bacteriologiche, hanno confermato nelle acque Sangulianesi la loro composizione costante, la loro termalità a 44 uno stato elettrico speciale, una ricchezza di acido carbonico, che meglio spiegano il loro indubitato valore in molti casi ribelli ad altri mezzi di cura.

Oltre ai metodi balneari più opportuni si usano le acque Sangulianesi in varie forme di docce, di irrigazioni. Quale complemento delle cure termali, sono pure le Salsi idrolettiche con tutti i più utili apparecchi, un bagno idrolettico, un gabinetto elettrico. Si praticano fangature naturali ed il massaggio.

Stazione ferroviaria (linea Pisa-Pistoia) distante 4 quartieri dalla Centrale di Pisa - Ufficio postale e telegrafico - Telefono con Pisa - Quartieri mobiliari grandiosi nei Palazzi delle RR. Terme; Sala di lettura, di conversazione, di concerti, di ballo nel R. Casino con biglietti d'ammissione - Alloggi e pensioni di casa privata - Trattorie - Caffè - Buffet - Teatro - Escursioni sui monti Pisani - Servizi di omnibus fra S. Giuliano e Pievevarca dalla mattina alla sera con orario fisso.

Direttore sanitario prof. avv. D. Bardazzi - Secondo Medico dott. T. Corsi - Consultore Medico prof. avv. G. B. Quoriro - Cons. Ginecologico prof. V. Franzini - Pisa, 14 Maggio 1900. Il Deputato Amministratore P. CARINA.

Per domande di quartieri, informazioni ecc. dirigete all'Amministrazione dei Bagni di San Giuliano (Pisa, P. Scarna).

COMUNICATO.

Pisa, 27 maggio 1901. In una stanza dello studio dell'avv. Giovanni Battista Bianchi di Pisa a ore 10. Si sono riuniti i sigg. dott. Ugo Ferrucci avv. Ugo Tizzoni quali rappresentanti del sig. Ernesto Tucci e i sigg. avv. Giulio Buonamicini avv. Giovanni Battista Bianchi rappresentanti dell'avv. Giulio Palmidessi.

I rappresentanti del sig. Ernesto Tucci hanno richiesto la riparazione all'avv. Palmidessi al seguito della lettera dello stesso scritta in data 26 maggio nella quale sono contenute offese all'indirizzo del sig. Tucci nel supposto che il medesimo fosse l'autore di una caricatura apparsa nel numero 26 maggio del giornale Il Muricciolo.

I rappresentanti del sig. Palmidessi dichiararono di essere pronti a dare la riparazione richiesta. Senonché al seguito di uno scambio di idee avvenuto tra i rappresentanti dei sigg. Tucci e Palmidessi e per loro reciproche spiegazioni e dichiarazioni è venuto a risultare quanto segue:

- 1. Che il sig. Ernesto Tucci non è l'autore del pupazzo in cui l'avv. Palmidessi ha riscontrato un'offesa al suo decoro.
2. Che l'avv. Palmidessi ha avuto intenzione unicamente d'offendere l'autore della caricatura e non il sig. Ernesto Tucci. Dopo di che i rappresentanti delle parti si sono ritirati fissando un ulteriore colloquio per definire la vertenza.

Firmati: Avv. Ugo Tizzoni - Avv. Giulio Buonamicini - Dott. Ugo Ferrucci - Avv. G. B. Bianchi.

Ore 12. I sottoscritti rappresentanti del sigg. avv. Giulio Palmidessi ed Ernesto Tucci, al seguito dei fatti risultanti nel colloquio avvenuto a ore 10 dal presente giorno, tenuto conto dell'invito di presenza in cui il sig. Palmidessi è caduto credendo il sig. Tucci l'autore della caricatura contenuta nel numero 26 maggio del giornale Il Muricciolo, ciò che non sussiste dichiarano e rispettivamente accettano la dichiarazione del sig. avv. Giulio Palmidessi di apparcato dell'equivoco corso e che unicamente nei rapporti col sig. Ernesto Tucci poi quale professa la più grande stima, ritira e considera non scritta la lettera al medesimo in data 26 maggio 1901. Dopo di che i sottoscritti rappresentanti dei signori avvocati Palmidessi ed Ernesto Tucci dichiarano che al seguito delle spiegazioni reciproche la vertenza tra i loro rappresentanti è chiusa definitivamente.

E data facoltà alle parti di rendere pubblici i due verbali otenuti. Firmati: Avv. Giulio Buonamicini - Avv. Ugo Tizzoni - Dott. Ugo Ferrucci - Avv. G. B. Bianchi.

senza umana - non ha che la vita di un istante. Le anime venute a contatto ritornano imparite da quel bacio tremendo, e, ritornando alle loro sedi profonde, fanno oscillare tutto il corpo con un fremito di voluttà, di delirio...

Ah! potessero in quell'istante le anime beate, dopo quell'infuocato bacio, trovarsi giudice del gramo corpo che tornano ad abitare, e insieme confuse volare al cielo!... GIUSEPPE BACCINI.

A MONTECATINI

Martedì, invitati dall'illustre prof. Carlo Fedeli, i componenti l'Accademia Cesalpinaiana, si recarono a Montecatini a visitarvi quelli antichi e reputatissimi stabilimenti.

La comitiva nelle prime ore del mattino si portò a Montecatini alto dove ammirò la chiesa ed il suo artistico tesoro; poi ridiscese a visitare le diverse sorgenti ed altre cose importanti.

Alle ore 13 l'accademico cav. avv. Luigi Simoneschi lesse nella sala dei ricevimenti della Locanda Maggiore una interessante conferenza, densa di erudizione e di genialità, su questo argomento: Perché Pisa non ebbe nel secolo XIV una Scuola di Pittura.

Ebbe molte e cordiali congratulazioni. Più tardi vi fatta una corsa fino a Monsummano dove furono visitati ed ammirati il grandioso Stabilimento e la grotta famosa, di cui ora è concessionario il sig. Napoleone Melani, uno Stabilimento sontuoso, provvisto di ogni confortabile, elegante e completo.

Alle ore 13 l'Accademia si riunì nella Locanda Maggiore per il banchetto offerto dal prof. Fedeli. Vi regnò la più schietta, la più affettuosa cordialità; e vi si dette la stura ai brindisi più caldi e più lieti.

La Cesalpinaiana segna in ogni anno fra le sue riunioni più gradite e più importanti questa di Montecatini dove gli accademici sono, per merito precipuo del prof. Fedeli, circondati di simpatie e di attenzioni veramente cortesi ed obbliganti.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio, nell'adunanza del 30 maggio 1901, oltre aver proceduto, a forma di legge, alla revisione delle liste elettorali commerciali, alla risoluzione dei reclami contro la tassa camerale a. c. e sfogato altri affari d'ordine interno; nominò il membro effettivo Tobler cav. Oscar e il membro supplente Nicolai cav. Giuseppe che dovranno far parte della Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette durante il biennio 1902-1903; ed elesse il Presidente a suo rappresentante nel Congresso delle Camere di Commercio che sarà tenuto presso la Consorella milanese il giorno 7 giugno 1901 e seguenti.

Su e giù per la Provincia

Volterra (XXIX maggio) [Erre]. - Mercoledì ricorrendo l'anniversario di Curtatone e Montanara, tutti gli uffici pubblici e privati come i balconi delle case tennero la bandiera a mezz'asta. Un continuo pellegrinaggio da dopo le sedici ebbe luogo al Cimitero urbano ove trovarsi le lapidi commemorative, mentre alle ore 18 vi si recò un corteo composto della fanfara «Guido Monaco», che era a capo, poi delle scuole elementari, e rappresentanza del Convitto, Scuole d'arte Industriali, Banda Comunale, Municipio e dietro tutte le altre autorità del paese ed impiegati civili e comunali, seguiti da alcune associazioni cittadine fra cui la Monarchia Umberto I ed i Reduci delle Patrie Battaglie.

Il discorso d'occasione fu tenuto dall'egregio giovane sig. avv. Giulio Leonori-Cecina, figlio del nostro caro ed amato Sindaco, che fu applaudito e congratulato.

Le filarmoniche suonarono sul luogo ammirabilmente una marcia funebre per ciascuna. Nel tempo stesso che fu pronunziato il discorso il nostro amico Vannucchi, valente fotografo, volle fare anche questa volta la grata sorpresa di prendere la fotografia del luogo.

Osipi. - Giovedì mattina arrivavano da Colle Val d'Elsa tutti i frequentatori e relativa commissione ed insegnanti della scuola di disegno di quel paese per visitare la nostra città e ammirare i lavori che dagli alunni vengono eseguiti nella Scuola d'arte industriale cittadina che fu premiata alle ultime esposizioni internazionali e nazionali.

Fiori d'Arancio. - Sabato 25 fu celebrato il matrimonio civile tra lo egregio ed ottimo giovane avv. Arnaldo Della Sgarbà e la signorina Ida Bardola, svizzera. Auguri.

Per Garibaldi. - Oggi ricorrendo la morte dell'eroe biondo, vi sarà pellegrinaggio all'obelisco che ricorda il passaggio di Giuseppe Garibaldi da Volterra.

Pontedera (31) [Liuto]. - La nostra filarmonica non avendo potuto eseguire in paese domenica u. s. il consueto concerto perché chiamata a Calcinaia, lo eseguì martedì sera sotto la direzione del maestro Falorni, svolgendo un scelto programma. Molto gustati l'Arnoldo di Verdi e il Duo nel Ruy-Blas di Marchetti. Assisté un pubblico numeroso.

29 maggio 1848. - Mercoledì 29, per commemorare gli eroi caduti sui campi di Curtatone e Montanara, portarono ghirlande al monumento che li ricorda sotto le loggie della R. Pretura gli alunni del nostro Ginnasio ed i Reduci delle Patrie Battaglie. Alla Monarchia sventolava il tricolore abbrunato.

Dono. - Con gentile pensiero il giovanotto sig. Luigi Romiti, nostro concittadino ed allievo della Scuola di Belle Arti a Firenze, offriva in dono al Comitato promotore del l'acquisto di un

- Ha le spine che graffiano. - Una camelia? - E' fredda e superba. Vedi, angelo bello, se Dio lo consentisse, vorrei mutarmi in quell'umile fiorellino che si chiama bucanave.

- Come? - esclamò l'angelo stupito - Tu vuoi fiorire quando tutta la natura è morta? Non ti spaventano i freddi venti boreali? Infelice! Tu morrai prima che lo zeffiro d'aprile l'abbia baciata! - Sia pure - mormorò la giovinetta - io non vivrò che un giorno, ma quel giorno annunzierò agli uomini la primavera.

I versi. Sono di G. C. Castelli e s'intitolano: Per Album. O mio caro, mio povero amore io ti sogno negli astri e nei fiori, io ti chiamo nel triste dolore io ti sento nell'ansia del cor.

Tu sei bionda, sei pallida, io t'amo; tu sei un astro, sei un fiore per me io ti sogno, ti sento, ti chiamo, io nel mondo non voglio che te!

La veletta. Perché portate la veletta? So: credete sia elegante codesto... corollario del vostro abbigliamento; credete possa essere, secondo i casi, un ausiliario di galanteria... o di civetteria.

E ammetto: il lampo d'una pupilla bruna sfogora attraverso la veletta. Ma i dolci occhi castani, i dolcissimi occhi celesti, tanto penetranti, tanto espressivi, perdono tutto il loro splendore, tutto il loro fascino. Lasciate la meschina risorsa ai visi stanchi, ai visi rugosi o impiettriciati di minio, che passano così nella penombra d'un'illusione.

E pensate all'origine di codesta... ragnatela infilata alla bellezza: è origine orientale; è il ricordo, il riflesso della schiavitù muliebre; è l'insegna della padronanza e della gelosia mascolina.

Abolite la veletta.

Il divorzio. Quello che se ne dice di bene e quello che se ne dice di male. Di bene: Mantegazza: Il divorzio deve essere, al più presto, scritto nelle nostre leggi: lo implorano in ginocchio gli infelici, cui la sventura e la colpa condannò alla tortura di una schiavitù senza redenzione, di un giogo senza riposo, di un flagello senza balsamo, di un dolore senza speranza. Di male: l'Enciclopedia cattolica: Il matrimonio è un nodo sublime, il divorzio è una vile transazione.

I proverbi delle donne. Dove son donne e gatti, son più parole che fatti. (Prov. italiano). Chi ama le belle non fa grandi costruzioni. (Prov. tedesco).

Per l'ora della noia. Una sciara di Archimede. Dal primiero la terra è circondata; Copre l'altro alla donna spalle e seno; E' in Francia il mio totale assai stimato, In Italia però val molto meno.

Spiegazione antecedente: AMO RE.

Per finire. Si discorre di un tenore. - Cosa faceva prima di darsi alle scene? - Il garzone macellaio. - Ah! ora mi spiego perché ha sempre un filetto di voce.

Il Duchino

IL BACIO

Il bacio è uno degli atti più santi e più infuocati in cui noi esprimiamo l'affetto, la stima, la venerazione. Mettendo a contatto di un caro oggetto le nostre labbra, noi veniamo a metterci in rapporto con esso, con una delle parti più sensibili del nostro corpo, e nel tempo che veniamo a ricevere l'impressione, trasmettiamo in essa il sentimento che ci anima.

Il bacio può essere solenne e tremendo; è il bacio fatto sul volto freddo della madre morta; è il bacio dell'amico sul cadavere dell'amico; è il bacio dell'amante sulla fredda pietra che ricopre il corpo della sua donna...

Vi ha un bacio santo e divino: è quello che il figlio posa sulla fronte della madre quando, dopo la preghiera della sera, si rompe il circolo della famiglia; è quello che il padre posa sulla bianca fronte della figlia che va all'altare; è quello che il filosofo posa sul libro che lo eleva a sublimi pensieri e a generosi sentimenti...

Vi ha un bacio lieto e vivace che esprime le gioie dell'innocenza: è quello che i vispi fanciulli senza distinzione di sesso si stampano sulle gote dopo le volubili ire e dopo una breve assenza; è quello di cui un bambino inonda la faccia della sua mamma che lo tiene fra le sue braccia e in lui si delizia e in lui vive...

Vi sono ancora baci leggeri, baci ipocriti, baci spregiurati: vi ha quello della dama che bacia la donna per esprimere un affetto che il cuore non sente; vi ha quello dello schiavo che bacia il piede del padrone che lo calpesta; vi ha il bacio di Giuda, vi ha quello del carnefice che bacia la sua vittima...

Ma vi ha un bacio che è delirio dei sensi e del cuore; ma vi ha un bacio che scuote le fibre più profonde dell'anima e le inonda di sua voluttà, infinita, tremenda: come tutte le cose sante vi ha un bacio, che, come tutte le cose immense, non ha che un istante di vita. E' un bacio che il freddo filosofo che sulle rovine del cuore piantò un trono per l'intelletto dominatore non può godere; è un bacio che il libertino non può né sentire né immaginare... E' il bacio dell'amore.

Fra i trepidi amplessi, fra il fremito voluttuoso che di due esseri beati che ravvicinati formano l'apoteosi dell'umano concetto; le anime giganti ridondanti di un delirio incomposto d'idee e di affetti vengono sulle labbra e tremanti si toccano: non parola, non scritto, non atto qualunque può far sentire all'uomo l'anima dell'uomo, come vengono a toccarsi le anime nel bacio dell'amore. E' tremendo quell'istante; le labbra si toccano tremanti e infuocate e si scambiano torrenti di voluttà; le guancie bruciano di un fuoco comune e si rimandano onde di fuoco; gli occhi si mandano a flutti la luce dell'intelletto, pura da ogni profanazione di parole e di forma; i corpi confusi in una atmosfera stessa di sensazioni e di voluttà; le anime confuse, unificate. Se quella gioia avesse a durare, distruggerebbe la fragile esi-

BIBLIOTECA

